

Visioni di-versi e di-segni di Ketty Fusco e Alda Bernasconi

di Maria Luisa Delcò*

“Attraverso le nostre visioni in questa raccolta di-versi e di-segni, abbiamo tentato di offrire qualche profilo di donna”: così Ketty Fusco e Alda Bernasconi presentano il loro libro “In fogge dissonanti” (Edizioni Ulivo, Balerna) finito di stampare l’11 novembre 2009, giorno di santa Caterina d’Alessandria d’Egitto.

Sintetica presentazione che lascia trasparire “versi e segni” interessanti, con ritmi nuovi, e che dà della donna una visione dell’«eterno femminile (e non del femminismo)» come ha ben scritto Gilberto Isella (ne «Il palchetto» del GdP). È una raffinata “sonata” a due mani con trentacinque liriche di Ketty Fusco – poetessa e donna di teatro – accompagnate da una decina di disegni in carboncino su carta realizzati da Alda Bernasconi nel periodo tra il 1998 e il 2001.

Le “fogge dissonanti” spaziano da *Maquillage* a *Braccia nude di donna*, da *Antigone sommersa* a *Donna luna*, a *Per un attimo ho visto* (dedicata alla cantante cieca) e toccano i molteplici “stati” dell’essere donna nella quotidianità, nel mito, nell’amore, nella solitudine, nel tempo che passa:

«Si sapeva bella / e ogni giorno / il domani / era certezza / del tempo, fermo / allo specchio. / Finché un mattino / una sferzata di luce / rivelò il disincanto. / E lei non era nata / ancora / al senso della vita.» (*Si sapeva bella*).

Il sapiente connubio tra le donne disegnate e scritte fa ricordare un libriccino simile (ma diverso nel suo nascere) di Fernando Zappa e Giuseppe Bolzani del 1986 sul destino umano dal titolo «Carpe diem».

Zappa aveva tradotto (ma non solo) dodici odi di Orazio accompagnate dai sapienti gesti (9 disegni) del “nostro” Bolzani «che ci guidano a uno scavo del sogno femminile che ogni uomo si porta dentro» (dalla prefazione di Grytzko Mascioni, Pedrazzini Edizioni).



Nudo raccolto

Ridono i tuoi crateri
come orbite vuote
ai fuochi d’artificio
nelle sere di luglio,
ai suoni deflagranti
nel buio che ritorna
dopo ogni fiore di luce,
al nostro brulicare di insetti.

Eppure
come una serva fedele
seguì obbediente
i nostri girotondi,
puntuale
nel tempo stabilito,
dea di parti e maree,
di malie,
di abbandoni.
E, senza far rumore
ci controlli.

Donna luna

Le donne di Alda Bernasconi sono a volte concrete, a volte sfuggenti, mai statiche, non perfette nei loro corpi, ma sempre vere.

Ketty Fusco ancora una volta ci dà sapienti e giovanili emozioni sia quando parla di una ventenne con «un niente di maglietta, / stretta nei jeans» (*Di sotto il casco*) o della ragazza «con occhi d’albero / d’albero ferito / nelle radici profonde / disteso / arreso / che guardava il cielo / e gli chiedeva perché» (*Con occhi d’albero*) o di Maria *Nel giorno dell’Assunta*: «mi piace pensarti, / Maria / confusa fra lo stuolo / di prescelte / in fogge dissonanti / nel giorno dell’Assunta».

L’ultima lirica del libro richiama – magari con nostalgia – la «luciolina longeva» che sa scrivere alla luna dicendole che «senza far rumore, ci controlli» (*Donna luna*).

E a questa luna si rivolgeva in musica già Vincenzo Bellini con la sua «Casta diva che inargenti queste sacre antiche piante», spesso vista solo come preghiera di invocazione alla luna, ma con una forte valenza erotica che solo la voce di Maria Callas ha saputo rendere anche tale.

* Già direttrice aggiunta dell’Ufficio delle scuole comunali